



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio  
sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL CAPO DEL  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE,  
DOTTOR GUIDO BERTOLASO

36<sup>a</sup> seduta: martedì 26 giugno 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

**I N D I C E****Seguito dell'audizione del capo del Dipartimento della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 12	<i>BERTOLASO</i> . . . . .	Pag. 3, 9
BODINI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	9		
CURSI ( <i>AN</i> ) . . . . .	7		
GRAMAZIO ( <i>AN</i> ) . . . . .	8		
PIANETTA ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	9		

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Interviene il capo del Dipartimento della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso, accompagnato dal dottor Marco Leonardi.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, dottor Alessandro Ridolfi, signora Maria Cosola, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca e Maresciallo Gianfranco D'Agostino.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 20 giugno 2007 si intende approvato.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Desidero informare la Commissione che, nell'ambito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento, si sono svolti il 21 e 22 giugno scorso sopralluoghi presso l'azienda ospedaliera «Villa Sofia C.T.O.» e l'azienda ospedaliera universitaria policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo. A tale riguardo, la delegazione si è riservata di far pervenire alle direzioni generali delle strutture summenzionate una serie di indicazioni che sarebbe opportuno adottare per superare alcune carenze ed inefficienze che sono state riscontrate.

Preannuncio, infine, che al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea di domani potrà essere eventualmente convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori, in merito ad alcune questioni urgenti sulle quali è necessario prendere alcune decisioni.

#### **Seguito dell'audizione del capo del Dipartimento della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del capo del Dipartimento della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso, sospesa nella seduta del 13 giugno scorso.

*BERTOLASO.* Signor Presidente, vorrei rispondere ad una serie di questioni che sono state sollevate nella scorsa seduta. Se lei è d'accordo, signor Presidente, passerei rapidamente in rassegna le domande che mi sono state rivolte, consegnando, se necessario, una breve documentazione.

Vorrei soffermarmi innanzitutto sulla questione della presenza di un nesso specifico tra gli effetti sulla salute e la vicinanza residenziale ad alcune discariche o, voglio sottolinearlo, a siti dove sono state riscontrate attività di abbandono di rifiuti, soprattutto in modo illegale, di vario genere. Abbiamo presentato lo studio in merito al quale ho fornito gli elementi nella scorsa seduta, anche in occasione di una riunione che si è svolta a Roma presso la sede dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)-Europa per studiare le correlazioni tra l'attività di smaltimento illegale dei rifiuti e la presenza di un aumento degli indici di mortalità.

Da questo *workshop* sono emerse indicazioni circa un accresciuto rischio per ciò che riguarda l'aumento delle malformazioni, delle quali vi ho fornito elementi precisi, dovute alla vicinanza di abitazioni a territori dove si ha la certezza che si siano smaltiti in modo illegale rifiuti tossici. Vi è quindi una correlazione, ad avviso dei nostri tecnici, degli scienziati e di coloro che hanno partecipato a questo *workshop*, tra la vicinanza a siti di smaltimento di rifiuti, soprattutto illegale, e l'aumento delle malformazioni.

Inoltre, dal momento che mi era stata posta una domanda specifica dalla senatrice Bianconi, sul possibile nesso con gli indicatori di carattere socio-economico, anche in tal caso si è riscontrato un collegamento con situazioni di basso livello socio-economico, che sono purtroppo abbastanza tipiche di realtà abitative che insistono vicino a luoghi dove si è smaltito in modo illegale. È un quadro – lo voglio ribadire – che emerge dalle indicazioni formulate nel corso di questo seminario che, a mio avviso, non si basano comunque in modo specifico su prove certe, riferite ad indicatori statistici.

Sarei pertanto cauto su questo genere di indicazioni; non sono invece affatto cauto, ma sono sicuro sulle affermazioni che posso fare sull'indubbia relazione tra siti di smaltimento illegale di rifiuti e l'aumento delle patologie e delle malformazioni di cui vi ho parlato. Ricorderete che nella precedente audizione, presentando lo studio, avevo accennato all'individuazione di siti legali e illegali per lo smaltimento dei rifiuti. Emerge in modo netto la stretta correlazione tra l'aumento delle patologie tumorali e delle malformazioni con i siti dove si è smaltito illegalmente. Ciò deriva anche dall'indicatore di pericolosità, metodo di lavoro dello studio, che abbina le varie localizzazioni a punteggi; nel senso che elevata pericolosità è stata assegnata, ad esempio, alle attività di smaltimento dei rifiuti avvenute nei laghi, laghetti o invasi di vario genere; è infatti successo anche questo.

A tale settore dei rifiuti sommersi nelle acque è stato attribuito il punteggio di quattro, che è il massimo indicatore di pericolosità. Altri punteggi elevati riguardano lo stoccaggio per il trattamento di rifiuti tossici e nocivi, l'abbandono di fusti metallici e l'accumulo di rifiuti considerati pericolosi, a cui è stato dato il punteggio di tre. Un punteggio intermedio di pericolosità è stato assegnato agli accumuli di rifiuti pericolosi, depositati nell'ambito di cave di vario genere. Invece, il più basso livello di pericolosità, pari a indice uno, associa un po' tutte le altre categorie di

utilizzo di discariche controllate, impianti di compostaggio, impianti di selezione e produzione CDR, impianti di depurazione delle acque reflue, accumulo di rifiuti industriali, ma non pericolosi, affiancati a discariche di rifiuti solidi urbani non controllate; quindi, una serie di attività che non sono squisitamente sotto controllo legale. A queste situazioni *borderline* è stato assegnato un indice di pericolosità pari a uno.

Quindi, sulla base di tali indici di pericolosità, possiamo affermare che il 60,4 per cento dei siti, ai quali si è associato in ambito territoriale un aumento delle malformazioni e delle patologie oncologiche, rientra nell'ambito di quelli considerati illegali, con un indice di pericolosità elevato. Per il 39,6 per cento si sono abbinati questi indicatori negativi per quanto riguarda la salute a siti invece legali, sebbene dei 90 siti legali esaminati, 88 li abbiamo inseriti nell'ambito della categoria a rischio minore.

Indubbiamente, anche sulla base di queste indicazioni, l'aumento di patologie e di malformazioni si associa comunque alle situazioni di minor controllo a causa di un'attività illegale. È anche vero che nel 40 per cento dei casi dobbiamo tenere presente che si tratta di situazioni vicine ad attività di smaltimento dei rifiuti che avvengono in modo legale, ma che – più volte l'ho purtroppo constatato personalmente – anche la gestione di discariche da parte di strutture autorizzate in quella Regione, quantomeno in questi ultimi anni, non è mai stata brillante e anche gli impianti di CDR di cui vi ho riferito sono stati inseriti in un possibile indice di pericolosità. Sono impianti di CDR, che dovrebbero cioè produrre le famose ecoballe e separare l'umido dal secco, che tutto sono fuorché impianti a norma, in grado di produrre quello che avrebbero dovuto quando il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania venne approvato all'inizio del 2000.

Questi sono alcuni elementi abbastanza importanti; non siamo invece in grado di fornire indicazioni precise per quanto riguarda l'identificazione di particolari agenti chimici che possono presentare un profilo di carattere tossicologico significativo.

In sostanza, per il tipo di indagine che è stata condotta, che presupponeva inevitabilmente un criterio omogeneo di studio, per il momento non siamo in grado di dire se questi rifiuti erano metalli pesanti, diossina, idrocarburi aromatici o altro.

Pensiamo invece di riuscirvi nella seconda fase di questo studio, nel corso dell'approfondimento che dovremo eseguire, ampliando e dettagliando questa attività di caratterizzazione ambientale, sulla quale oggi ci si concentra e per la quale ci rifaremo ai dati e agli elementi forniti anche dal Registro dei tumori della regione Campania, attivo presso una ASL a Napoli. Penso di potere escludere in modo assoluto, senatore Gramazio, che questo Registro venga affidato a qualche altra struttura che non sia quella che se ne sta occupando adesso, anche perché mi dicono gli esperti che i tecnici della materia, nell'ambito di quella ASL, sono assolutamente eccellenti e quindi a loro dobbiamo fare riferimento anche per quanto riguarda le attività future.

Con riferimento alle problematiche di carattere epidemiologico-sanitario, signor Presidente, e quindi alla necessità di eseguire *screening* sanitari su larga scala in quel territorio, per la mancanza di statistiche e di *screening* di sicura efficacia, riteniamo di non doverli portare avanti in questa fase. Preferiamo invece concentrare le attività, peraltro già previste dal Piano sanitario regionale, sugli *screening* per i tumori maligni della mammella e della cervice uterina, che sono eseguiti in modo *standard* in qualsiasi parte del nostro territorio.

Indubbiamente, per riuscire a risolvere questo problema, come avevamo accennato e come mi era stato puntualmente richiesto, occorrerebbe avviare un imponente programma di bonifica ambientale. La regione Campania ha stanziato cospicui fondi, recentemente, per far fronte a tale esigenza. In effetti, questo studio è stato presentato, la prima volta, proprio a Napoli, un mese fa. Era presente in quell'occasione anche il Presidente della Regione, che oltretutto – vorrei sottolinearlo – è anche commissario delegato del Governo per le bonifiche in quel territorio. Esiste cioè, a fianco di un commissario incaricato dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche un commissario che ha il compito di avviare le bonifiche su tutto il territorio campano. Anche questa struttura commissariale esiste ormai da qualche anno. Prima, le due funzioni erano unificate nella figura di un unico commissario, poi sono state separate. Sicuramente, questa non è stata un'idea geniale, perché in effetti manca un rapporto sinergico fra l'individuazione di situazioni complesse e l'attuazione degli interventi destinati a risolverle.

Comunque, recentemente il rapporto è migliorato anche da questo punto di vista e gli investimenti stanno arrivando. Ho notizia che, proprio nel territorio di quegli otto Comuni che la volta scorsa vi ho indicato come esposti a maggiore rischio, si sta per avviare un importante programma di bonifica ambientale, che sicuramente potrebbe essere risolutivo.

Rispondo infine ai quesiti posti dalla senatrice Binetti. È ovvio che bisogna dare informazioni alla cittadinanza e individuare i processi decisionali per capire a quale tipo di interventi dare la priorità. Sono assolutamente d'accordo che, nell'attuazione di questi interventi di bonifica, occorre garantire equità ed intervenire soprattutto dove vi sono situazioni epidemiologiche più gravi e di rischio sanitario maggiore.

A tale proposito, posso dire che il sottoscritto ha sempre cercato di instaurare un dialogo continuo con la gente. Abbiamo dato garanzie che gli interventi realizzati sono a norma e, tutte le volte che abbiamo dovuto aprire nuove discariche o comunque adottare iniziative che potevano creare disagio nell'ambito della popolazione, abbiamo sempre suggerito di creare comitati tecnici con rappresentanze della cittadinanza coinvolta, affiancate a nostri tecnici e anche ad altri punti di riferimento individuati dalle comunità locali come garanti delle operazioni che volevamo portare avanti. Ci siamo riusciti nel 90 per cento dei casi, fino ad oggi, pur dovendoci confrontare con una situazione di crescente disagio e di difficoltà

sempre maggiori, perché dopo 14 anni diventa molto più complicato supportare tutta una serie di interventi.

Rileggendo il resoconto stenografico del mio intervento nella seduta del 13 giugno scorso, mi sono rammaricato nel constatare che le mie conclusioni, le mie preoccupazioni – circa il pericolo che con la chiusura di una discarica, il 18 giugno, avremmo dovuto affrontare una situazione sempre più critica – purtroppo si stanno puntualmente avverando. Questo è motivo di grande amarezza, soprattutto perché non è necessario avere una laurea in medicina per capire quali soluzioni bisogna adottare per risolvere la problematica dello smaltimento dei rifiuti. L'attuale commissario le aveva indicate più volte, ma siamo stati costretti a ricominciare da capo nel nostro lavoro e, recentemente, come sapete, a confrontarci anche con una popolazione piuttosto irritata, che non ci consentiva nemmeno di adottare misure tampone per gestire una situazione particolarmente critica.

Sapevamo anche che le previsioni del tempo non ci erano favorevoli. Avrete forse notato che già la scorsa settimana annunciavamo, per quella in corso, un aumento sensibilissimo delle temperature che, al di là degli altri problemi che stanno creando (colpi di calore, incendi boschivi, e così via), indubbiamente avrebbe causato ulteriori difficoltà per le migliaia di tonnellate di rifiuti che attualmente sono ancora depositate nelle strade, nelle piazze e nelle campagne della Campania. Stiamo cercando di fare di tutto per risolvere questo problema, però è davvero difficile, senza la collaborazione delle comunità locali.

CURSI (AN). Signor Presidente, desidero ringraziare il commissario Bertolaso sia per le sue risposte, sia per ciò che sta facendo in una zona dove l'emergenza è la parola d'ordine. Tutto è emergenza in quella Regione: basti pensare alla difficile situazione che il commissario ha dovuto affrontare recandosi ad Ariano Irpino, da cui è riuscito ad uscire da solo, senza che nessuno lo proteggesse, perché non erano presenti agenti di polizia o carabinieri. È anche assurdo che non venga garantita la sicurezza di un servitore dello Stato, ma ormai, purtroppo, siamo abituati a certe situazioni.

Le considerazioni che il commissario Bertolaso ha illustrato oggi confermano ciò che già pensavo, cioè la presenza di malformazioni e, in prospettiva, di malformazioni congenite. Egli ha quindi confermato che i rischi ci sono, facendo riferimento a parametri piuttosto precisi.

Vorrei però porre un'altra domanda al commissario Bertolaso, in riferimento alla situazione di emergenza nella città di Napoli. In particolare, dal momento che la nostra è una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale, vorrei sapere se la zona degli ospedali, dove vi sono circa 4.000 posti letto a fronte di 15.000 utenti, sia stata sgombrata dalle tonnellate di immondizia accumulate in strada. Considerando il caldo (si raggiungono anche i 40 gradi, dato che notoriamente Napoli non è una città del Nord), gli incendi appiccati sistematicamente e la presenza di ratti, la situazione è davvero invivibile. Mi può dire il commissario Bertolaso, che ha avuto una delega an-

che dalla conversione dell'ultimo decreto-legge che è in deroga (anche quella è una formulazione abbastanza pericolosa dal punto di vista giuridico per il commissario, perché è addirittura la deroga nella sistemazione dei siti alle norme che riguardano i termini della salute), se in quella zona le amministrazioni comunali o provinciali o regionali, chi ne ha la competenza, hanno fatto in modo da salvaguardare i cittadini che vivono accanto agli ospedali di Napoli avviando una procedura di rimozione dei rifiuti. Se così non fosse, abbiamo soltanto giocato e continuiamo a giocare non con il rischio ma con la certezza che quando esploderanno le situazioni non so con chi ce la prenderemo.

GRAMAZIO (AN). Credo che quanto ci ha illustrato il commissario straordinario si possa riferire anche ad alcune incongruenze in questo caso dell'altra parte; con «l'altra parte» intendo il Ministero della salute che aveva dichiarato che tutto era in ordine, tutto era tranquillo, mentre non mi sembra che sia così.

Voglio svolgere alcuni ragionamenti. L'ultima aggressione di cui è stato fatto oggetto il commissario straordinario, che a nome del Governo si recava a controllare quelle aree, mi sembra il campanello d'allarme di una situazione esistente.

Mi pongo una domanda (e non voglio che il dottor Bertolaso risponda): le autorità non sapevano che il commissario straordinario andava in quel Comune e aveva un incontro? Non vorrei che dietro a certe situazioni ci fossero ragionamenti fatti da altri, da quelli che hanno altri interessi in quel territorio, che hanno gestito in modo particolare i servizi della nettezza urbana e che hanno interesse non a mettere paura a Bertolaso, che non si mette paura di una cosa del genere, però a mandare messaggi. Quindi voglio esprimere solidarietà ad un servitore dello Stato – come diceva il collega Corsi – che era in quei luoghi in rappresentanza dello Stato e richiamare l'attenzione delle autorità preposte sul fatto che un servitore dello Stato non lo si abbandona quando è lì a servire lo Stato.

Per quanto riguarda i poteri del commissario straordinario, abbiamo già posto la domanda al Ministro della salute, nel contesto dei poteri, e chiedo se vi è un suo intervento sui responsabili delle ASL al fine di svegliarli affinché si accorgano – come diceva il senatore Corsi – che in certe zone, accanto agli ospedali (abbiamo visto foto e riprese televisive), c'erano rifiuti particolari degli ospedali che non possono essere portati all'esterno. Se qualcuno li ha portati all'esterno, chi è stato? Chi sono i responsabili? Si tratta di rifiuti particolari che andavano smaltiti in modo particolare, invece sono stati trovati insieme ad altri tipi di rifiuti.

Quindi, a nostro avviso, vi è un'incapacità gestionale del servizio sanitario locale oppure vi sono delle strane connivenze tra chi gestisce e chi ha altri interessi. Quindi è ottima l'opera, ottimo il lavoro, ma vanno allertate le strutture sanitarie. Il commissario ha questa competenza per svegliare le strutture sanitarie affinché siano più attente a questi problemi?

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Più che fare una domanda, desidero ringraziare il commissario Bertolaso per quello che ha illustrato, ma anche per le difficoltà oggettive in cui si trova ad operare in relazione ai tempi veramente lunghi, che hanno rappresentato indubbiamente un grande ostacolo per risolvere o comunque ridurre i termini di questo problema; difficoltà in ragione di tutta una serie di interessi inqualificabili che gravitano attorno a questo argomento; difficoltà per le modalità che non sono ottimali in ragione della possibilità e della professionalità da parte sua di mettere in atto tutto quello che è necessario per affrontare e risolvere il problema.

Infatti, alla base di tutto c'è un discorso che ci ha voluto evidenziare attraverso la relazione e che ci deve preoccupare tutti quanti perché, al di là di altri aspetti collegati all'ordine pubblico, alla capacità di vivere in un ambiente adeguato, si mette a repentaglio la vita e la salute di tanti cittadini. Allora credo che la solidarietà e il ringraziamento della nostra Commissione – che esprimo a nome personale – ci debbano essere tutti nei confronti di chi sta lavorando con grande passione, con grande capacità e con grande professionalità nonostante le difficoltà cui ho fatto riferimento.

BODINI (*Ulivo*). Ringrazio anch'io il commissario Bertolaso per quanto ci ha riferito a completamento della relazione. Confermo l'apprezzamento per il lavoro fatto di carattere epidemiologico per quanto messo in evidenza.

È chiaro a tutti che abbiamo di fronte due situazioni che ci interessano dal punto di vista sanitario, una è quella emergenziale e l'altra quella storica: quella emergenziale è collegata al fatto che i rifiuti sono presenti, ci può essere il rischio di epidemie, il caldo può favorirle, e quindi c'è la necessità di una soluzione immediata di rimozione dei rifiuti; l'altra è il problema più a lungo termine, che non solo attiene alla soluzione del problema di dove mettere i rifiuti, ma anche alla bonifica di tutti i luoghi dove sono stati messi impropriamente e gestiti malamente, perché l'inquinamento che si è verificato evidentemente è un altro aspetto da risolvere.

Capisco che la domanda è difficile, non so quale possa essere la risposta, però tenuto conto dell'esperienza che lei ha accumulato in questi anni di lavoro, le chiedo se ci sono delle prospettive effettivamente per riuscire a risolvere questo problema, almeno quello emergenziale. Capisco che l'altro problema presenta tempi più lunghi e ci vorranno ben altri tempi che non devono essere straordinari, ma anche sul primo ancora non si intravede una soluzione. Ce la faremo, ce la farà o quale sarà la possibilità successiva? Credo che tutti quanti, per quanto attiene al nostro ruolo di componenti di questa Commissione d'inchiesta, siamo principalmente preoccupati che il problema emergenziale del rischio salute trovi soluzione; l'altro evidentemente richiede tempi più lunghi.

BERTOLASO. Sul piano generale, la Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, presieduta dal senatore Barbieri, di fatto ha già

fornito la sua prima relazione – credo sia stata da poco trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento – che contiene tutta una serie di valutazioni assolutamente condivisibili. Di fatto il problema non è tanto se il servizio sanitario regionale sia in grado di gestire oppure se esistono altre questioni; il problema è che lo smaltimento dei rifiuti in Campania è gestito dalla camorra. Questo lo dice il Presidente della Commissione bicamerale, lo dice il procuratore antimafia Grasso, lo dicono in tanti. Pertanto, tutti quelli che hanno un ruolo istituzionale, compiti e responsabilità precisi, si trovano in grandissima difficoltà, non solo il sottoscritto; anche il responsabile della ASL che vuole fare cose intelligenti, vuole applicare la legge, vuole intervenire, si trova poi in difficoltà perché purtroppo ci si deve confrontare con una realtà che impedisce nei fatti di ottenere i risultati.

Si arriva sempre molto vicino ad immaginare la possibile soluzione, dopodiché non si capisce per quale ragione si deve ricominciare tutto daccapo. È un problema che riguarda tutti; mi confronto quotidianamente con i vari responsabili, soprattutto dei servizi di epidemiologia, di sanità pubblica delle aziende sanitarie locali (ASL), e vi sono tra loro persone di straordinaria capacità. Purtroppo spesso ricevo da essi anche degli altolà perché, se mi trovo a dover portare via dalle strade per questioni urgentissime 2.000-3.000 tonnellate di spazzatura e non so dove portarle, cerco di inventarmi qualsiasi soluzione possibile, non avendo siti autorizzati e organizzati. Immagino, ad esempio, di utilizzare le vasche per la depurazione delle acque come stoccaggio provvisorio pur di toglierli dalle strade e, ovviamente, la ASL competente mi blocca in tali iniziative o comunque mi chiede di adottare una serie di precauzioni legittime, giustissime e condivisibili, che però, inevitabilmente, non fanno altro che rendere difficile il raggiungimento dei risultati. Il problema, in base alla mia esperienza, è questo: mi rendo conto che può sembrare paradossale, ma questi sono i fatti. Vi saranno poi altre realtà e altri settori che vogliono impedire il raggiungimento di tale obiettivo. Lo stesso vale per la situazione dei rifiuti presenti nelle zone dove vi è un numero di ospedali elevato, soprattutto a Napoli.

Per quanto riguarda la competenza per lo smaltimento dei rifiuti, non vorrei che voi pensaste che io sia responsabile del prelievo della spazzatura dai vari cassonetti, cioè che debba prenderla dai cassonetti e portarla via; forse arriverò anche a questo, ma, al momento, il sistema, anche in Campania, è basato sulle cosiddette municipalizzate che, a vario titolo e organizzate in vario modo, prelevano la spazzatura dai cassonetti, la portano negli impianti di CDR, dove si deve separare il secco dall'umido. È a quel punto che entra in gioco il commissario che dovrebbe far funzionare questi impianti e garantire lo smaltimento del prodotto nel termovalorizzatore, qualora esistesse, bruciando le famose ecoballe, oppure portando in discarica la frazione umida, la cosiddetta fossa.

Quindi ci sono due momenti diversi; nel caso di Napoli, la municipalizzata non riesce a portar via la spazzatura dalle strade se non gli offro la

possibilità di portarla in questi impianti di CDR, per poi trasferire ciò che esce da questi impianti per essere bruciato o portato in discarica. La responsabilità di pulire intorno agli ospedali è compito della municipalizzata, in questo caso l'ASIA (Azienda speciale per l'igiene ambientale) di Napoli. Se poi questo viene fatto o meno dipende dalla possibilità che si ha di portare via questo materiale; da questo punto di vista, so che il commissario sollecita spesso e le riunioni si svolgono quotidianamente con gli assessori competenti. Credo che in un contesto di grande difficoltà le realtà ospedaliere dovrebbero essere salvaguardate rispetto alle situazioni specifiche.

Le prospettive sono molto difficili, il lavoro è davvero complicato e si dovrebbe basare sulla possibilità di avere i termovalorizzatori – qualcuno li chiama inceneritori – dove bruciare la frazione secca, che ancora non esistono. Al momento c'è solo quello di Acerra che sarà pronto fra tre o quattro mesi, in cui dovrebbero però essere bruciate ecoballe a norma. Oggi, in Campania nulla è a norma e, quindi, al momento non abbiamo ancora certezza di potere accendere il termovalorizzatore di Acerra. Se ne dovrebbe realizzare un altro a Santa Maria La Fossa, in provincia di Caserta, per il quale stiamo aspettando la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente, e nello stesso tempo però in ogni provincia della Campania, sulla base del decreto-legge che avete votato la settimana scorsa in questo ramo del Parlamento, dovremmo aprire una discarica. Ad oggi i quattro siti indicati nel decreto-legge n. 61 non sono stati ancora aperti a causa della reazione delle popolazioni in provincia di Salerno che hanno innescato un meccanismo a catena, per cui tutti si ribellano visto che si sono ribellati a Salerno.

In questo momento non abbiamo discariche; è stata aperta quella di Difesa Grande ad Ariano Irpino – dove la settimana scorsa sono stato accolto con «la banda musicale» – ma resterà aperta solo per venti giorni. L'8 luglio si chiuderà e non sapremo cosa fare; ci troveremo in piena estate e credo che a quel punto diventerà un problema sanitario urgente, a meno che da qui all'8 luglio non si trovino soluzioni alternative. È ovvio che ci stiamo lavorando, mi dedico di fatto solo a questo problema, pur avendo anche altre responsabilità. Se continuo a farlo è perché spero di riuscire a trovare una via d'uscita, anche se ciò è estremamente complicato e difficile.

PRESIDENTE. Nell'esprimere il mio ringraziamento al Capo del Dipartimento della Protezione civile per il contributo offerto ai nostri lavori, mi unisco alle parole del senatore Pianetta per dire quanto la Commissione gli è vicino in questo sforzo e apprezza il suo impegno e coraggio nel cercare di adottare tutti gli strumenti possibili per raggiungere l'obiettivo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*VARIAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

PRESIDENTE. Avverto che nella seduta di domani, mercoledì 27 giugno 2007, convocata per le ore 8,30, verrà audito, nell'ambito dell'inchiesta sull'aggiornamento professionale in sanità in riferimento alla formazione continua (ECM), il dottor Giuseppe Bonifaci, dirigente medico responsabile del settore aggiornamento professionale della sovrintendenza medica generale dell'INAIL, anziché il professor Francesco Tomasello, rettore dell'Università degli Studi di Messina e coordinatore dei rettori delle università con policlinici a gestione diretta presso la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), che ha fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare alla seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,50.*